

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 45 (1976)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Cronache culturali dal Ticino  
**Autor:** Zappa, Fernando  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-35378>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Cronache culturali dal Ticino

## AVVERTENZA

Il Direttore dei « Quaderni », prof. Boldini, venuto a Lugano come delegato della PGI all'Assemblea annuale dell'Associazione degli scrittori della Svizzera Italiana (ASSI) del 30 novembre per discutere il principio di una concreta collaborazione tra i due enti allo scopo di realizzare una vera « Svizzera Italiana culturale » (secondo l'espressione del Dr. Tognina), ha, tra altro, lamentato la mancanza di una regolare corrispondenza dal Ticino per i « Quaderni » riguardo alle principali manifestazioni culturali del Cantone. Per ovviare a questa lacuna, ho accettato volentieri tale incarico, nella speranza che questo mio pur modesto contributo possa segnare il primo passo verso una sempre più efficace e intensa collaborazione.

Il mio compito, questa volta, dovrebbe essere quello di presentare un succinto bilancio della vita culturale ticinese nel 1975. Compito invero non facile se si pone mente al tempo e allo spazio ristretti a mia disposizione. Anzi tanto più difficile se si considera quanto più largo e ampio è diventato oggi il concetto di « cultura », non più limitato all'ambito strettamente letterario, ma esteso a tutti i livelli di una cultura di massa sempre più eterogenea e complessa. Mi limiterò quindi ad alcuni settori fondamentali, cercando di offrire un panorama, se non esaustivo, almeno « esemplare » delle più importanti manifestazioni culturali che hanno avuto luogo nel Ticino durante l'anno trascorso.

### 1. LETTERATURA

Se è pacifico che non si può parlare di letteratura « del » Ticino, come neppure « della » Svizzera Italiana (comprendendo

le valli del Grigioni di lingua italiana), è altrettanto vero che, con queste « enclaves » grigionesi, il Ticino è l'unico cantone della Svizzera di lingua e cultura italiana che ha il diritto-dovere di rappresentare una tale letteratura nell'ambito della Confederazione. E' già questo un primo motivo che deve indurre Ticino e Grigioni Italiano a collaborare più strettamente per poter sostenere il meno indegnamente possibile la parte della Terza Svizzera, superando possibili equivoci e malintesi. Forse è giunto il momento di liberarci di certi complessi d'inferiorità provinciali che ci hanno irretiti per troppo tempo di fronte alla vicina penisola, di approfondire la nostra identità di paese di confine tra sud e nord, di chiarire il senso attuale della nostra italianità o lombardità. E' proprio stato questo lo scopo principale che l'ASSI ha tentato di realizzare con le tavole rotonde di Lugano (in maggio) di Bellinzona (in giugno) e di Milano (in ottobre) attraverso l'apporto di nostri scrittori e di rappresentanti della letteratura italiana, sorpresi e incuriositi della massa di circa 400 volumi presentati nella Mostra itinerante che ha raccolto le pubblicazioni nella Svizzera italiana dell'ultimo decennio.

Tra i libri di letteratura apparsi nel '75, ricordiamo un romanzo di Carlo Castelli (*Le armi pietose*, Milano), alcuni saggi di Piero Scanziani (*Romain Rolland*, *Elvetica*; *Dentro di noi*, Mondadori; *Maometto*, *Elvetica*) e 4 raccolte di poesie, di Ugo Canonica (*La vita è tutta*, *Collana di Lugano*) di Wanda Scona (*I giorni del silenzio*, *Rebellato*), di Fernando Grignola (*Uomini e colline*, *Regione letteraria*) e di Alberto Nessi (*Ai margini*, *Collana di Lugano*). Ma il libro che ha avuto il maggior « battage » propagandistico (con

conferenza stampa a Locarno e presentazione ufficiale a Lugano in dicembre alla presenza dell'editore e degli autori) è stato « Pane e coltello », un'antologia di cinque racconti di paese di Piero Bianconi, Giovanni Bonaluni, Plinio Martini, Giorgio Orelli e Giovanni Orelli con fotografie di Alberto Flammer. La presentazione servì, fino a un certo punto, da sollecitazione per allargare il discorso all'immagine di « un altro Ticino » (condizione letteraria, rappresentazione del passato e rapporto col presente, tradizioni, risvolti economici, culturali, religiosi, politici ecc.).

Passati ormai di moda i « circoli di cultura » che hanno fatto il loro tempo (con disappunto di Mario Agliati), le principali manifestazioni letterarie nel Ticino sono state organizzate l'anno scorso, oltre che dall'ASSI, da due altri enti sempre solleciti e pronti in questo campo: la Biblioteca cantonale e la Sezione culturale Migros. La prima, sotto la solerte e intelligente direzione di Adriano Soldini ha predisposto alcune valide serate tra cui quella dedicata a « poesia e immagine » di Virgilio Guidi (con relativa mostra di opere dell'artista e di due bellissimi volumi di poesie stampate da Giulio Topi e con una nota critica di A. Soldini) e quella sulla « Poesia di Carlo Porta », illustrata magistralmente da Giovanni Pozzi e da Dante Isella che ha curato la pubblicazione integrale e la traduzione delle poesie portiane (Ed. Mondadori). Della multiforme attività svolta dall'Avv. S. Jacomella a nome della Migros, va segnalata almeno la conferenza di Giuseppe Bellini sulla poesia di Pablo Neruda tenuta in varie località del Cantone. Alla Migros infine va anche attribuito il merito di aver organizzato un concorso per un « racconto breve », anche se, nel Ticino, il successo non è stato molto grande.

## 2. STORIA

Dopo i due volumi, tanto criticati ma sempre validi, della « Storia della Svizzera » di Guido Calgari e Mario Agliati usciti nel 1969, più nessuno ha usato tentare altre sintesi di storia del nostro pae-

se (e si attende sempre invano la promessa « Storia del Ticino »). Con ciò non si vuole affatto sminuire il lavoro dei nostri storici, anziani o giovani, nei vari settori particolari in cui svolgono la loro attività. Le due riviste specializzate, il « Bollettino storico » e l'« Archivio storico ticinese » hanno sempre continuato le loro pubblicazioni periodiche con apporti e inediti di indiscusso valore scientifico. Inoltre vanno segnalati l'intenso lavoro a cui attende il giovane prof. Cheda per la preparazione di due grossi volumi sulla emigrazione ticinese in Australia e l'umile, costante e preziosa ricerca di Padre Rocco da Bedano per es. sui documenti inediti intorno alla rivolta di Leventina del 1755. Ma soprattutto quattro ci sembra, sono le pubblicazioni apparse nel 1975 che hanno maggiormente destato interesse nel campo storico: « Le isole di Brissago nel passato e oggi » di Giuseppe Mondada, a cura della Società per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche; l'« Epistolario D'Alberti-Usteri 1807-1831 » di Giuseppe Martinola, a cura dello Stato; la « Chiesa e Convento di Santa Maria degli Angeli in Lugano » di Isidoro Marcionetti, edito sotto gli auspici della Banca del Sempione e presentato da A. Soldini alla Biblioteca cantonale insieme con una Mostra di antichi cimeli della biblioteca conventuale; e infine, forse il più interessante per la sua funzione ufficiale di « monumentum » commemorativo di una importante data storica per il Ticino, è stato « Ottobre 1925 — L'Europa a Locarno » di Rodolfo Mosca e Mario Agliati, edito da Armando Dadò in occasione del 50.º anniversario del Patto di Locarno e presentato a Palazzo Marcacci dal sindaco Carlo Speciali, nell'ambito della commemorazione ufficiale.

## 3. ARTE

Se c'è stato un settore che, malgrado la crisi, ha conosciuto nel corso del '75 un « boom » straordinario, se non dal lato commerciale, almeno da quello delle manifestazioni pubbliche e private, è precisamente quello dell'arte. Forse perché è di moda, almeno per i più abbienti, a-

vere un quadro d'autore appeso in casa, forse perché il numero degli artisti, veri o presunti o fasulli, si è moltiplicato a dismisura e quindi la lotta per la prevalenza è diventata più cruda, il fatto sta (ed è preoccupante) che le «Gallerie» private sono cresciute come funghi, le «vernici» si susseguono a ritmo continuo, gli inviti consegnati dalla posta non si contano più.

È questo un segno di maggior interesse culturale? di una maggiore educazione della massa? O non è forse in aumento il numero degli snobs imborghesiti, dei «nouveaux riches» che fingono di capire per non passare per pro-fani? Invece di rispondere a tali domande, preferiamo ricordare ciò che di valido è stato fatto nel '75 in questo campo, limitandoci al settore pubblico. Gli enti che vi si sono distinti sono anche qui la Biblioteca cantonale e la Sezione culturale Migros, a cui bisogna aggiungere la città di Lugano, attraverso il suo dicastero dei musei e della cultura.

Per fine '74, inizio '75, la Biblioteca ha aperto una Mostra sulla Bibbia illustrata da Marc Chagall e antiche edizioni possedute dalla Biblioteca stessa, con una conferenza del Padre David Maria Turollo sul tema «Come leggere la bibbia oggi». Inoltre, in occasione della Mostra «Sacro e profano nella pittura di Bernardino Luini» aperta a Luino in settembre, il Dir. Soldini ha organizzato una conferenza del prof. Gian Alberto Dell'Acqua nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli sul tema «Bernardino Luini oggi», per approfondire la conoscenza dell'artista e dell'ambiente in cui operò, illustrato anche dall'opera di Isidoro Marcionetti e dalla relativa mostra alla Biblioteca di Lugano. Tra le manifestazioni culturali della Migros vanno ricordati i cicli di conferenze del prof. Silvano Colombo sull'impressionismo e l'espressionismo, su Van Gogh e sulla nascita della pittura moderna. Inoltre le due serate sul mondo etrusco illustrato dal prof. Vincenzo Fusco dell'Università di Milano. È doveroso però affermare che l'impulso più importante e significativo nel campo dell'arte è venuto dalla città di Lugano

con una serie programmata di validissime manifestazioni alla Villa Malpensata: da «Un secolo di pittura svizzera nella collezione Saner» (un industriale del Giura bernese) che è stata un'utile conoscenza della rispettiva produzione artistica tra gli svizzeri dei tre gruppi linguistici, alla «Mostra d'arte precolombiana e coloniale nel Perù» allestita dall'ing. Augusto Piazza sotto gli auspici della Società culturale Ibero - Latino - Americana; dagli «Scultori italiani contemporanei» promossa dalla Rassegna Internazionale delle Arti e della Cultura di Lugano, con 102 opere di 54 maestri del nostro secolo presentati dal prof. Fortunato Bellonzi, alla rassegna di «Fotografie svizzere dal 1840 ad oggi» (più di 1000 fotografie di 120 fotografi) proposte come mezzo e fatto della comunicazione artistica; dalla Mostra-censimento «Pittori ticinesi dell'Ottocento» in cui figuravano artisti celebri anche all'estero, alla personale del romando Charles Gleyre e infine alla riuscitissima rassegna «Maestri europei del XX secolo dalle collezioni private ticinesi» con un panorama vastissimo di tendenze e di risultati artistici, a testimonianza degli interessi culturali dei Ticinesi. Anche i nostri artisti ebbero alla Malpensata il loro tempo di gloria, con la mostra del «Movimento 22» cioè dell'Associazione ticinese pittori e scultori, staccatisi nel '63 dalla Società pittori, scultori e architetti svizzeri. A Villa Ciani invece furono organizzate tre Mostre: «Il cuore» in occasione dell'Assemblea dei medici svizzeri, «La vucciria» di Guttuso e opere di Renoir nella collezione Tschannen.

#### 4. SPETTACOLO

Anche in questo settore, il Ticino ha dato un valido contributo alla cultura. Scontata ormai l'incresciosa mancanza di un teatro stabile e di una tradizione teatrale (se non per qualche sporadica produzione al Kursaal di Lugano) cinema e musica hanno fatto la parte del leone. Riuscito, malgrado critiche e polemiche, il Festival del cinema a Locarno con alcune proiezioni di valore e una nuova formula che ha incontrato il gradimento

del pubblico. Un po' in regresso i circoli del cinema, anche se suppliti in parte dalla nuova educazione all'immagine impartita nelle scuole, ma che andrebbe migliorata e approfondita. Commercializzata invece quasi tutta la produzione offerta nelle comuni sale cinematografiche, per seguire la moda del sesso. In aumento l'interesse per la musica con i giovedì musicali all'Auditorio della radio (intercalati da serate a «porte aperte»), con i concerti messi in cantiere dalla Rassegna internazionale delle Arti e della Cultura di Lugano (Sergiu Celibidache, Graziella Sciuti e una serata monteverdiana, nonché la Juditha Triumphans di Vivaldi con i virtuosi di Roma e il piccolo teatro musicale pure di Roma) e specialmente con le «Settimane musicali di Ascona» (da settembre a ottobre) e i «Concerti di Locarno» (organizzati dal prof. Vincenzo Snider) forse meno spettacolari, ma con alcune prime esecuzioni di grande interesse. Uno spettacolo veramente eccezionale (reso possibile per la collaborazione della Migros, della Società del Teatro Kursaal e dell'Ente turistico di Lugano) è stato il balletto di Rudolf Nureyev tenuto in ottobre al Palazzo dei Congressi. Ma in questo settore non si può dimenticare un personaggio nostro, che oggi è diventato quasi un'istituzione con l'apertura di una scuola mimica e di recitazione (la prima del Cantone): Dimitri di Verscio con le sue apprezzatissime produzioni che, con quelle di Michel Poletti (marionette per ragazzi) rappresentano qualcosa di nuovo e veramente valido nell'ambito dello spettacolo. Come altrettanto valido si presenta, nel grigiore generale, un giovane autore di teatro, Dino Balestra, che tuttavia per ora ha dovuto recarsi a Solletta per vedersi rappresentare «La seduta» dallo Städtetheater (nell'attesa che la TV lo trasmetta quest'anno).

## 5. PAGINE LETTERARIE E RIVISTE DI CULTURA

Privi di una rivista letteraria di alto livello (da tempo desiderata ma purtroppo mai realizzata per troppi evidenti motivi), gli scrittori ticinesi che pur desiderano

segnare una loro presenza, sono costretti o a pubblicare su riviste italiane (il che è sempre difficile), o a fare lunghe anticamere presso i direttori delle poche pagine letterarie e riviste esistenti nel cantone (e magari lasciati da parte con la scusa della crisi editoriale). Due sole sono le pagine letterarie ancora vive: quella del Corriere del Ticino, diretta da Giovanni Croce e «Il raccoglitore culturale» di Libera stampa, redatto da Adriano Soldini. Cooperazione, che una volta era d'esempio in questo campo, è andata man mano esaurendo la sua carica per mancanza di spazio. Tra le riviste, oltre alle due già ricordate nella Storia, vivono ancora (ma fin quando e come?) «Cenobio» di Pier Riccardo Frigeri e «Il cantonetto» di Mario Agliati. A queste si possono aggiungere: «Il nostro paese» (bimestrale della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche) e «Scuola ticinese», periodico della Sezione pedagogica per i problemi scolastici (oggi specialmente imperniati sulla istituzione della SMU).

## 6. CONCLUSIONE

In questo panorama, forzatamente breve, ci scusiamo per eventuali involontarie omissioni. Siamo coscienti di aver trascurato situazioni e problemi altrettanto importanti che potranno essere ripresi in seguito. Non possiamo tuttavia chiudere la nostra rassegna senza menzionare quello che anche nel 1975 è stato il centro propulsore più importante di cultura nel Ticino, superiore senz'altro a qualsiasi ente o organizzazione pubblica e privata: la RTSI. Malgrado certe giuste critiche (tra altre, quella di servirsi troppo poco di voci ticinesi di fronte alla «valanga azzurra») essa è stata e rimarrà la più grande «industria culturale» non solo del Ticino, ma di tutta la Svizzera Italiana. Come diventare «azionari attivi» sarà problema su cui ritornare.

Per ora diamo atto della sua importanza come clienti passivi.

Lugano, 5 gennaio 1976